

# Rassegna del 31/10/2013

## NESSUNA SEZIONE

23/10/2013	Fedelta'	12	<u>Da grande voglio fare... l'artigiano</u>	Lamberti Walter	1
23/10/2013	Fedelta'	12	<u>Dall'Ue obbligo a indicare l'origine dei manufatti</u>	...	3
29/10/2013	Biellese	13	<u>Gatti: «Il nodo dell'accesso al credito»</u>	...	4
30/10/2013	Eco del Chisone	5	<u>La crisi riscopre il piccolo artigianato</u>	...	5
30/10/2013	EcoRisveglio	36	<u>Confartigianato: borse di studio</u>	...	8
30/10/2013	Saviglianese	5	<u>Artigiani sul lavoro, "artisti" in cucina</u>	...	9
30/10/2013	Saviglianese	5	<u>Sole d'argento per Adonella</u>	...	10
30/10/2013	Unione Monregalese	14	<u>Il mercato del lavoro non è il mercato di carciofo</u>	...	11
30/10/2013	Unione Monregalese	20	<u>Un carrucese nell'Albo ad honorem della Confartigianato</u>	...	13
30/10/2013	Voce Alessandrina	19	<u>Valenza Gioielli</u>	...	14
31/10/2013	CronacaQui Torino	10	<u>Conferma alla guida per Dino De Santis</u>	...	15
31/10/2013	Giornale Piemonte	9	<u>Per artigiani e pubblici esercizi, la sfida parte dalla continuità</u>	Sciullo Massimiliano	16
31/10/2013	Repubblica Torino	11	<u>Confartigianato De Santis resta presidente</u>	...	17
31/10/2013	Stampa Aosta	67	<u>Elenco di ditte per il riutilizzo di beni e oggetti</u>	...	18
31/10/2013	Stampa Asti	55	<u>"Dallo Stato al Comune troppi soldi sprecati e le aziende soffrono"</u>	...	19

# Da grande voglio fare... l'artigiano

Di **WALTER LAMBERTI**

**FOSSANO.** “Cosa vuoi fare da grande?” una domanda che spesso si fa ai bambini. Abbinata spesso, non a caso, a “Come va la scuola?”.

La scuola è infatti uno dei primi luoghi in cui si forma il giovane e si intuiscono i suoi talenti e inclinazioni anche in campo lavorativo. Ecco perché è importante che i futuri lavoratori possano avere fin da ragazzini stimoli adeguati che li aiutino a discernere, a capire quale strada imboccare in campo lavorativo.

Parte da queste considerazioni il progetto “Da grande farò l'artigiano” promosso dalla Confartigianato zona di Fossano e dal suo presidente Gianfranco Canavesio in collaborazione con i delegati giovani imprenditori. Un progetto che si pone l'obiettivo di far conoscere i mestieri artigiani già nella scuola dell'obbligo, in modo che i ragazzi, già in giovane età, abbiano una maggiore comprensione delle attività lavorative artigiane.

Un'iniziativa che in qualche modo anticipa e amplia il progetto che Confartigianato sta sviluppando su scala nazionale proprio per diffondere la “cultura” dell'artigianato.

*“Un tempo si sentiva dire: «se non hai voglia di studiare, cercati un lavoro» riferendosi spesso al lavoro artigiano, quasi come se fosse una scelta di serie B - commenta Gianfranco Canavesio -. Non è così. E non lo è mai stato. Non ci si improvvisa artigiani, serve formazione, studio. Il lavoro dell'artigiano è sempre più complesso e necessità di grande professionalità, non è un ripiego rispetto alla prosecuzione degli studi, anzi richiede formazione continua”.*

Il neo presidente di zona, in questa prima fase del suo mandato, sta puntando molto su questo aspetto e sta coinvolgendo le scuole elementari e medie del Fossanese.

Il primo step riguarderà gli studenti che frequentano le scuole elementari, per le classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, e le scuole medie. A questi studenti verrà distribuito un libricino dal titolo “Da grande farò l'artigiano” (realizzato in collaborazione con Confartigianato nazionale), al cui interno verranno descritti tutti i principali mestieri artigiani. È prevista anche una presentazione ufficiale del libricino nella serata di **sabato 7 dicembre**, alle 21, presso la sala polivalente del Castello. Come secondo step ci sarà il prossimo anno la consegna agli alunni delle classi

comprese dalla 4<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media, di un kit di lavoro, attraverso il quale sarà possibile un approccio “reale” all'attività di artigianato. Un esempio? Nel kit che illustra il mestiere dello stilista verranno inseriti un modello in carta, stoffa, filo, e delle istruzioni per come completare questo lavoretto.

Terzo e ultimo step sarà rivolto agli istituti tecnico-professionali (Istituto salesiano, Itis, Apro) e si tratterà di un concorso intitolato Artigianamente, in cui gli studenti dei vari percorsi formativi presenteranno i lavori prodotti. La selezione dei migliori lavori in ciascun ambito porterà ad una borsa di studio che prevederà uno stage in azienda.

*“L'obiettivo di questo terzo step è quello di far nuovamente incontrare il mondo della scuola con il mondo del lavoro - conclude Canavesio -; queste due realtà sempre di più devono dialogare e confrontarsi per poter offrire ai giovani una formazione che rispecchi le reali esigenze del mercato del lavoro”.*

Il progetto presentato da Confartigianato Fossano riguarda tutta l'area di competenza: oltre alla città degli Acaja, anche i Comuni di Salmour, Lequio Tanaro, Bene Vagienna, Trinità, Centallo e Vottignasco.



Il progetto parte dalla scuola primaria e coinvolge anche le medie e gli istituti tecnico-professionali (nella foto un laboratorio dei Salesiani)



Gianfranco  
Canavesio



*Il lavoro dell'artigiano non è un "ripiego" rispetto allo studio, anzi richiede formazione continua*

## Una nuova chance per il "Made in Italy" Dall'Ue obbligo a indicare l'origine dei manufatti



**CUNEO.** Finalmente l'Unione europea riconosce l'obbligo di indicare l'origine dei manufatti: la Commissione del Parlamento europeo, nell'ambito del Regolamento sulla sicurezza, ha infatti definito nuove disposizioni in materia di "made in" per garantire la piena tracciabilità del prodotto, come già avviene nei principali Paesi aderenti al Wto (ad esempio: Usa, Giappone, Canada e Corea). In base alle disposizioni approvate a Bruxelles, tutti i prodotti dovranno presentare il marchio "made in" sulla propria etichetta per essere immessi nel mercato.

*"Una tappa storica per le imprese italiane e per la tutela dell'origine dei nostri prodotti"* - commenta il presidente di Confartigianato Cuneo Domenico Massimino - *"È stato importante il sostegno degli Europarlamentari italiani"* - aggiunge Luca Crosetto recentemente eletto vice presidente dell'Unione europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese.

Le disposizioni votate consentono di valorizzare il patrimonio manifatturiero dell'artigianato e dell'impresa; (si pensi per esempio a cosa avrebbe potuto significare questa norma nel campo dell'ab-

bigliamento; purtroppo si chiudono le stalle quando i buoi sono già scappati...) e contribuiscono a una corretta informazione dei consumatori sull'origine dei beni acquistati e a combattere il fenomeno della contraffazione.

*"Confartigianato - conclude Massimino - si batte da sempre per una chiara e inequivoca identificazione dell'origine dei prodotti e delle lavorazioni, perché il mondo cerca il «Made in Italy» e i consumatori sono disposti a pagare un supplemento pur di avere un prodotto fatto in Italia, a regola d'arte. Confidiamo che ora anche i Governi nazionali facciano la loro parte e che il Governo Letta si impegni per difendere e valorizzare il «modello Italia». Ci auguriamo che finalmente, dopo anni di battaglie, la difesa del «made in» possa finalmente trovare piena attuazione"*.

In base a una ricerca dell'Ufficio studi di Confartigianato risulta che un cittadino europeo su tre, vale a dire 130 milioni di persone nella Ue, sceglie cosa acquistare sulla base dell'origine dei prodotti riportati in etichetta. In Italia l'attenzione all'origine dei prodotti riguarda 25 milioni di persone.

**l.a.**

## Gatti: «Il nodo dell'accesso al credito»

Cristiano Gatti è presidente di Confartigianato biellese (non di Cna come erroneamente pubblicato lo scorso numero). Intervenuto nei giorni scorsi alla presentazione dell'indagine congiunturale del settore ha dichiarato: «Uno dei problemi più pesanti che le aziende a noi associate si trovano ad affrontare quotidianamente è l'accesso al credito: ce li hanno tutte, anche quelle che lavorano». E sul trend congiunturale: «È vero che chi esporta ha migliori possibilità di lavorare. Opportunità che devono sfruttare anche le piccole aziende individuali che però hanno grandi capacità in termini di innovazione e di creatività».



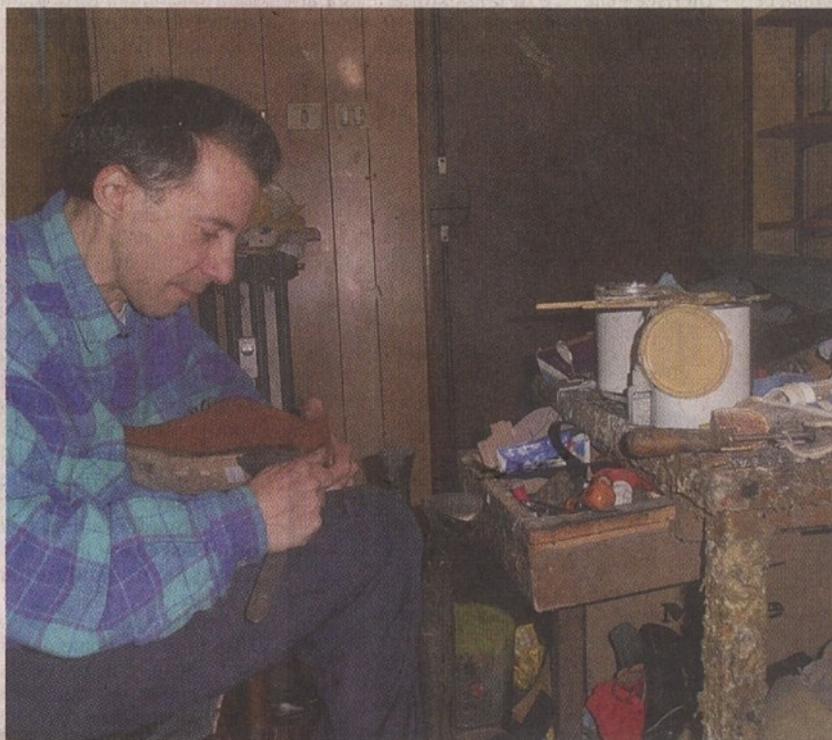
# La crisi riscopre il piccolo artigianato

## AGO E FILO: L'ARTE DI RICUCIRE I MAGRI BILANCI FAMILIARI

### LA SARTA

Da una tradizione antica del sud - quella di insegnare alle donne, fin da bambine a cucire, e a ricamare il proprio corredo - è nata una professione. Giuseppa Migliore, insieme al marito, otto anni fa ha gettato il cuore oltre l'ostacolo e ha aperto un laboratorio di sartoria e ricamo nella campagna di Pascaretto. L'idea è piaciuta, ma per farsi conoscere meglio, due anni fa si è trasferita nel centro storico di Pinerolo, dove peraltro aveva abitato per moltissimi anni. Ora, ha aperto un secondo punto nel centro di Frossasco, dove si divide con il marito. «Sono soddisfatta, non mi lamento, non tanto per il guadagno, perché non ti arricchisci con ago e filo - spiega - ma perché questo è un lavoro che ogni giorno regala soddisfazioni. È bello realizzare cose con le proprie mani, così come è bello riportare un capo un po' vecchiotto ad una nuova bellezza». Nel laboratorio Giuseppa e il marito oltre a cucire e fare riparazioni eseguono ricami a macchina, sostituiscono i rivestimenti dei bottoni, lavorano la pelle, applicano decorazioni, dando forma alla loro creatività.

Il lavoro non manca. «La gente è tornata a farsi fare le riparazioni, un po' perché sta tornando la moda dei decenni passati e molti hanno nell'armadio capi di ottimo tessuto (migliori di quelli venduti oggi) che con pochi accorgimenti sembrano nuovi, un po' perché la crisi non permette più di



Carlo Ughetto al lavoro al suo bancone: «La fabbrica mi aveva lasciato a casa, lavoro me l'aveva insegnato uno zio e ci ho provato».

usare e gettare, meglio riciclare».

Il lavoro manuale torna a piacere anche alle giovani, tant'è che «sempre più spesso vengono donne a portarci i curriculum chiedendoci di lavorare: sono casalinghe che hanno piacere di guadagnare qualcosa per migliorare il bilancio familiare, o giovanissime che hanno fatto i corsi di taglio e cucito».

### IL CALZOLAIO

Carlo Ughetto, mentre rifinisce una suola nel suo laboratorio pinerolese,

in zona "Serena", ci racconta che ad insegnargli il mestiere è stato suo zio, anche lui calzolaio. «Prima facevo tutt'altro, ma quando la fabbrica, allo scadere del contratto di formazione, mi ha lasciato a casa, mi sono rimboccato le maniche e ho alzato la saracinesca». Sono passati diversi anni da allora, «certo non divento ricco con questo lavoro, ma tiro avanti». All'inizio, Carlo Ughetto ci dice che era più facile: «In questi ultimi anni il guadagno è calato. Oggi la gente pre-

ferisce comprare scarpe da 10 euro, usarle il più possibile e poi gettarle, calzature di buona qualità se ne vedono sempre meno. Il laboratorio trabocca di scarpe, cinture, borse. «Sì, ma il guaio è anche oggi molti portano riparare scarpe disastrose mica per far fare solo suola e tacco, devo sostituire plantari, fodere interne, cucire. Dovessi far pagare tutto il lavoro fatto, ai clienti non converrebbe, quindi devo applicare prezzi ridotti».

S. D'A



## SCUOLE PROFESSIONALI: TAGLI AI LABORATORI

Gli istituti professionali e tecnici, soprattutto legati alla ristorazione ed all'agricoltura, stanno registrando un vero e proprio boom di iscrizioni. Segno che in tempi di crisi si guarda forse di più al concreto ed all'immediato, puntando ad un'abilità subito spendibile sul mercato del lavoro, piuttosto che ad uno studio liceale di più lunga prospettiva.

La riforma della scuola superiore voluta dall'allora ministro Gelmini, che riduce drasticamente le ore di laboratorio, sembra però andare in controtendenza perché colpisce proprio l'abilità "sul campo" che più serve per un tempestivo inserimento nelle attività produttive.

È veramente così? L'interrogativo non appare campato in aria, anche se la citata riforma Gelmini andrà a regime solo il prossimo anno. Motivo per cui quelli che si apprestano a sostenere la maturità per poi andare verosimilmente a lavorare saranno gli ultimi a diplomarsi con le vecchie regole che affidavano ai laboratori un rilievo nevralgico.

Anche un solo esempio illustra a sufficienza i termini del problema.

«Prima della riforma, nelle classi prime del professionale erano previste 7 ore di tecnologia meccanica, ridotte ora a 2» esordisce l'ing. Ugo Argentero, docente di quella materia presso l'istituto

Porro di Pinerolo. Un taglio talmente netto che ridurrà i docenti di tale materia da 5 a 2 a fine anno.

Saranno inevitabili le penalizzazioni sull'abilità pratica degli studenti? «Purtroppo sì. Adesso stiamo ancora cercando di non ridurre troppo il numero di ore di laboratorio grazie all'autonomia scolastica

e dividendo le compresenze tra il docente e il suo collega tecnico pratico, ma anche quest'ultimo espediente è destinato ad esaurirsi. Senza dimenticare che ora le classi sono composte da circa 30 alunni, rispetto ai 15 di prima, e che portare "in officina" contemporaneamente gruppi così numerosi può creare problemi di sicurezza».

Dunque, ci si deve rassegnare? «Noi cerchiamo di insistere su questo aspetto, anche perché sono le stesse aziende a chiedercelo. Puntiamo molto sui progetti di alternanza scuola-lavoro, attraverso gli stages presso le ditte, che rappresentano un punto di raccordo tra le due realtà ed un possibile sbocco professionale».

La situazione è analoga per i chimici ed i meccanici del settore tecnico? «Direi che, quanto a laboratori pratici, con la riforma loro sono ancora più svantaggiati. Oltre al fatto che i loro stages sono previsti solo in estate».

Troveranno ancora subito lavoro?

«All'Itis Porro i chimici ed i meccanici che si sono diplomati nel luglio scorso e che non hanno proseguito con l'università, sono circa una ventina, hanno tutti ora un'occupazione, anche se in alcuni casi a tempo determinato. Per quelli che hanno concluso il ciclo di studi al professionale, invece, il tasso di occupazione si aggira sul 50

per cento» conclude Ugo Argentero.

Tutto sommato la situazione appare ora abbastanza soddisfacente ma, come detto prima, bisognerà vedere nei prossimi anni come la carenza di abilità pratiche professionali verrà accolta dal mercato del lavoro.

**Tonino Rivolo**



In una società che sembra aver smarrito il valore del lavoro a vantaggio dell'evanescente finanza, l'abilità manuale trova il suo riscatto, e talvolta salva i bilanci familiari. E tante saracinesche che si abbassano, i laboratori di minute attività artigianale sembrano aver trovato un loro spazio una nuova, rinnovata freschezza. Piccola sartoria, calzolaie, riparazioni di elettrodomestici, stirerie animano sempre più i centri urbani. Ad alzare la serranda spesso donne, madri di famiglia, a volte di origine straniera, come Magda e Elena, romene, che hanno deciso di mettere a disposizione dei clienti pinerolesi le loro competenze sartoriali. Ci sono anche ex-casalinghe che decidono di reinventarsi, come Rosalba Inchino, pinerolese, che rimasta vedova si è aperta una partita Iva e ripara abiti per alcuni negozi della zona: *«Ho imparato a cucire da bambina al mio paese, in Sicilia; ora sono sola in casa, mio figlio è sposato e padre di una bambina, ma è in cassa integrazione, ho iniziato a lavorare per aiutarlo»*.

E poi ci sono gli uomini, molti dei quali espulsi dalle grandi aziende che, ritrovandosi competenze particolari apprese decenni prima per passione, si misurano con nuove sfide aprendo laboratori di riparazioni meccaniche o da calzolaie. Un nuovo ritrovato, *made in Italy*.



**Molte casalinghe, dopo una vita di riparazioni in casa, hanno aperto laboratori di piccola sartoria.**

## **Opportunità Confartigianato: borse di studio**

VERBANIA - Opportunità per i figli degli artigiani associati a Confartigianato e per i giovani studenti universitari. Le borse sono tre dell'importo ciascuna di 1.000 euro. Riconoscimenti sono previsti anche per gli studenti universitari novaresi e del Vco che, in tesi di laurea magistrale (laurea in corso, anno accademico 2012/2013) affrontano i temi dell'artigianato delle nostre province. Tre i riconoscimenti, con una dotazione rispettivamente di 1.000, 750, 500 euro. Le domande scadono il 31 marzo. Info [www.artigiani.it](http://www.artigiani.it).

## ASSOCIAZIONI Confartigianato

# Artigiani sul lavoro, "artisti" in cucina

Sabato scorso si è svolta la tradizionale cena del direttivo degli artigiani della zona di Savigliano. Quest'anno i partecipanti sono stati oltre 70 ed hanno potuto gustare il bollito preparato da un poker di cuochi provetti: Celestino Bono, Bastiano Galletto, Mauro Lingua e l'amico Ivano.

Il presidente Michele Giacosa, nel suo saluto, ha voluto sottolineare lo spirito di gruppo che da anni accomuna gli artigiani e la partecipazione di così tante persone alla cena ne è testimonianza. Inoltre, la presenza di molte "new entry", soprattutto giovani, nel nuovo direttivo che resterà in carica per i prossimi 4 anni, è segno di vivacità dell'associazione.

La serata è proseguita con una lotteria con premi per tutti i partecipanti, dai più piccoli ai più grandi. ●



La cena si è svolta presso la sede della Confartigianato, in via Molinasso. Sopra, il "poker" di cuochi



10

## PREMIO La Fiorito onorata per il suo impegno nel sociale

# Sole d'argento per Adonella

Adonella Fiorito ha ottenuto un ennesimo riconoscimento grazie al suo impegno nel sociale, in particolar modo a sostegno delle donne vittime di abusi. Martedì 22 ottobre, infatti, la nostra concittadina è stata insignita, a Roma, del premio "Sole d'Argento" di Confartigianato, in occasione della convention nazionale del Movimento Donne Impresa perché, come si può leggere nella motivazione, "mettendo al centro la donna e valorizzando un nuovo progetto di vita incarna, anche in quest'opera, lo spirito e le doti dell'imprenditoria artigiana".

Adonella, rappresentante provinciale della categoria estetisti ed attiva componente del Movimento, è stata la fondatrice del centro contro la violenza "Mai+Sole", che dal 2007 si impegna per l'accoglienza, l'ascolto e il sostegno psicologico delle donne. Il premio che ha ricevuto viene conferito a chi si distingue per particolari meriti sociali ed imprenditoriali. Per capire l'importanza del premio, basti pensare che, insieme ad Adonella, è stata anche premiata l'avvocato Giulia Bongiorno, che nel 2007 ha fondato con Michelle Hunziker la fondazione *Doppia Difesa Onlus*, la cui finalità è quella di assistere le donne vittime di discriminazioni, violenze o abusi.

«Questo riconoscimento – ha commentato Adonella – non è solo per me, ma per tutte le volontarie di "Mai+Sole". Senza di loro, la nostra associazione non potrebbe né esistere, né funzionare». Per la nostra concittadina sono arrivate anche parole elogiative da parte della neo eletta presidente provinciale del Movimento Donne Impresa, Mirella Marengo, che ha detto: «Si tratta di un riconoscimento dovuto ad Adonella, che da sempre unisce un grande impegno in ambito associativo a sostegno della categoria ad una encomiabile azione rivolta ad arginare una delle piaghe sociali di questo tempo. A lei giungano le congratulazioni di tutta la Confartigianato Cuneo e del Movimento Donne in particolare». ●

Valeria Quaglia



Adonella Fiorito (a sinistra) ha ricevuto il premio alla Confartigianato di Roma



11

**mondovi** Secondo incontro su "I nodi di oggi alla luce della Caritas in veritate" con la dott.sa Licia Allegretta (Università Cattolica)

# Il mercato del lavoro non è il mercato del carciofo

Interventi di Vittorio Musso (VSP Onlus), Alessandro Ferrario e Enrico Molineri (Confartigianato Cuneo), Domenico Paschetta (Confcooperative Cuneo), Massimiliano Campana (Cisl provinciale)

MONDOVI

(c.a.) - "Ma come siamo messi in Granda, se riordiniamo un po' le cifre sull'occupazione e sulla disoccupazione?". Questa la domanda secca di una studentessa al secondo incontro, in sala "Baretti" a Mondovi Breo, sabato scorso, su "I nodi di oggi alla luce della Caritas in veritate", mentre si tiravano le fila dell'approfondimento sul tema del giorno "Nuovi mestieri, nuove professioni, nuovi modi di lavorare, quali?". E la risposta non è stata confortante. Alessandro Ferrario, direttore di Confartigianato Cuneo, ha spiegato: "Sì, nel comparto artigiano ci sono 2.800 posti di lavoro praticabili. E nella prima metà del 2013 sono nate al riguar-

do 700 nuove imprese in Granda. Ma hanno chiuso i battenti in 1.200. Non siamo messi bene, anzi stiamo piuttosto male, su questo terreno. Anche perché il nostro osservatorio riguarda solo il mondo artigiano che fa la sua parte e ce la mette tutta. Poi ci sono i dati sugli altri comparti che sono sconfortanti, in questi anni di crisi che ci martellano. In ogni caso, soprattutto dal punto di vista artigiano, siamo convinti che oggi e domani sul lavoro che manca occorre che ci si metta in gioco... creandolo, scommettendo su nuovi sbocchi, investendo su innovazioni e sperimentazioni in proprio, con i talenti che non mancano". "Difficile rispondere - ha aggiunto da parte sua Massimiliano Campana segretario provinciale Cisl -: il Cuneese si è trovato coinvolto (ed un po' travolto) nella crisi, quasi di colpo. E prima del 2008 non si poteva neppure immaginare una botta di queste proporzioni. Basti pensare che il 34% delle ragazze dai 16 ai 24 anni non riesce a trovare alcuno sbocco lavorativo in Granda. Però sulla crisi dobbiamo ragionare a mente lucida. Non basta stare sulla difensiva, a mantenere gli assetti di prima che sono in parte saltati. Né si possono praticare scorciatoie, pagando prezzi troppo alti alla sicurezza sul lavoro, ai rischi ambientali, alle possibilità di delocalizzare dove tutto costa meno. Dobbiamo perseguire uno sviluppo che non cerchi di tagliare sulla dignità delle persone che lavorano, invece dovremmo puntare a qualificare il ruolo dei lavoratori con tutto il loro carico di umanità e di professionalità".

L'incontro era iniziato sugli approfondimenti offerti dalla ricercatrice bresciana della Università Cattolica, dott.sa Licia Allegretta, che ha offerto uno sguardo di prospettiva sul lavoro

che verrà, ricordando come nel breve periodo (almeno fino al 2017) si impongano attenzioni mirate ad una maggiore qualificazione nelle abilità professionali, ad una rinnovata capacità di relazione per lavorare in gruppo o in rete, ad una propensione al dialogo con altre realtà internazionali, ad una dotazione di nuove competenze soprattutto nei settori che bypassano la crisi (come la distribuzione, i trasporti, i servizi alle imprese, la green-economy, le risposte in chiave sanitaria ed assistenziale...). "Certamente nel futuro immediato - ha detto Licia Allegretta - le possibilità di lavoro sono correlate alla preparazione professionale. Quindi oggi c'è solo da studiare, studiare, studiare... per non trovarsi tagliati fuori". Su tutto però il richiamo alla profonda valenza umana dell'esperienza lavorativa: "Il mercato del lavoro non è come il mercato del carciofo - ha concluso Licia Allegretta, citando un economista americano -: di mezzo c'è la persona che è chiamata in causa con la sua dignità, la sua vita, le sue relazioni, il suo essere. Cioè il lavoro non è una merce, è un tratto di umanità con cui misurarsi tutti. Insomma c'è da scommettere non solo su buoni lavori, ma su un la-



voro buono, che vada oltre il salario ma sia un dato di rispetto e di crescita della persona, quasi una risposta ad una sorta di... vocazione”.

“Accendere un lumino, seppur piccolo, è meglio che continuare a lamentarsi del buio”: è partito da questa convinzione il monregalese Vittorio Musso che opera, a Torino, nel VSP (Volontari Senior Professionali - [vsp.torino@vssp.it](mailto:vsp.torino@vssp.it)) per spiegare ai ragazzi in sala come si possano mettere a disposizione capacità professionali ed esperienze lavorative, da pensionati attivi, affiancando chi voglia intraprendere un'impresa, un cammino occupazionale, un approccio al mondo delle professioni. “Forse è più importante, di fronte ai giovani, rispondere alle loro domande ed ai loro bisogni, che non insegnare loro ciò che noi abbiamo in testa”. Così, citando il card. Martini, lo stesso Vittorio Musso ha elen-

cato un ventaglio di sostegni che si possono mettere in campo accanto alle nuove generazioni che fanno maggiormente fatica, evitando che si perdano ulteriormente, ma facilitandoli nell'orientarsi nel panorama odierno, anche solo stilando il curriculum vitae o preparandosi ad un colloquio per essere eventualmente assunti. Il tutto operando in gruppo, puntando a far camminare da sole le realtà che si aiutano a stare in piedi, quindi andando ben oltre l'assistenza”.

Ancora sulle nuove professioni si è soffermato brevemente il presidente provinciale dei giovani imprenditori di Confartigianato, Enrico Molineri, per ribadire come ci possano essere - nonostante la crisi pesante - le opportunità per affrontare in modo innovativo vecchi mestieri sempre necessari, utilizzando nuovi materiali, impegnando tecnologie avanzate, ponendo attenzione a nuove esigenze di so-

stenibilità.

Infine Domenico Paschetta, presidente provinciale di Confcooperative, ha disegnato il percorso promettente e coinvolgente della cooperazione, anche a livello giovanile, ove ognuno - come socio lavoratore - dentro una logica di mutualità, si fa imprenditore di se stesso, con gli altri, lavorando in gruppo e gestendo l'azienda insieme. Si tratta di una modalità in cui la persona viene responsabilizzata al massimo, in una scommessa che prevede il socio al centro, ma in grado di operare professionalmente ed aziendalmente al meglio.

Da non dimenticare la sottolineatura iniziale da parte del dott. Ignazio Aimò, presidente del Consiglio comunale, che, portando il saluto del sindaco, ha ribadito la priorità del dato umano, di responsabilità e di pari dignità, del lavoro, in ogni sua espressione, senza inaccettabili scale socio-economiche.



## Un carrucese nell'Albo ad honorem della Confartigianato

Il 24 novembre si terrà a Fossano il 36° congresso della Confartigianato Imprese di Cuneo. In tale occasione la Presidenza provinciale provvederà all'iscrizione nell'Albo ad honorem dell'Associazione di alcuni imprenditori che negli anni si sono particolarmente distinti per l'impegno nell'ambito del sistema Confartigianato o per aver dimostrato particolari capacità nello svolgimento della propria attività lavorativa. Tra gli altri, verrà iscritto in questo particolare elenco, il compianto cav. uff. Mario Rosso (**nella foto**), che, per un decennio (dal 1987 al 1997), ha ricoperto la carica di presidente della zona di Carrù dell'Associazione Artigiani, contribuendo in modo determinante allo sviluppo dell'attività associativa del mandamento.



# Valenza Gioielli

## *Vetrina dell'artigianato orafa locale*

Sono 37 i buyer esteri che parteciperanno a Valenza Gioielli 2013, dal 26 al 28 ottobre, manifestazione che, voluta dall'Associazione Orafa Valenzana, rappresenta l'appuntamento più atteso dagli operatori professionali e che quest'anno si propone nelle due declinazioni di Istinto Prezioso e Prestige.

Per i compratori stranieri è stato messo a punto un programma di incontri con le imprese piemontesi aderenti al Progetto Integrato di Filiera grazie al quale la numerosa delegazione straniera è a Valenza: Piemonte Gold Excellences, teso allo sviluppo internazionale del comparto orafa piemontese, gestito dal Centro Estero per l'Internazionalizzazione (Ceipiemonte) su incarico di Regione Piemonte e Camere di commercio di

Alessandria e Torino.

Gli ospiti stranieri ospiti stranieri, principalmente retailer, distributori e importatori interessati alla gioielleria di alta gamma, provengono da 27 Paesi: mercati molto interessanti fra cui il Kazakistan e l'Azerbaijan, ma non manca la Russia così come l'Europa con la Spagna, Belgio e Francia e l'Asia con Giappone e Malesia.

Nei tre giorni potranno incontrare le aziende iscritte al Progetto espositrici a Valenza Istinto Prezioso, nella storica Villa Scalabarozzi.

Sono inoltre in programma b2b con le altre imprese di Piemonte Gold Excellences domenica 27. In aggiunta una delegazione di alcuni operatori prenderà parte a visite aziendali organizzate a Torino per lunedì.

Valenza Gioielli/Istinto

Prezioso è il nuovo format dell'appuntamento fieristico per il trade, che si svolgerà a Villa Scalabarozzi. Qui le aziende del distretto incontreranno i dettaglianti in previsione della stagione natalizia e per lo sviluppo di collaborazioni commerciali orientate ai mesi successivi.

Valenza Gioielli/Prestige si svolgerà in contemporanea al centro Expo Piemonte, con ingresso libero per il pubblico. Vi parteciperanno marchi rappresentativi in diversi ambiti merceologici tra cui antiquariato calzature, auto esclusive arte, espressioni artigianali di nicchia, enogastronomia, design. Non mancheranno dettaglianti orafi del distretto. Sarà inoltre presentata un'esposizione di immagine di gioielleria contemporanea organizzata dall'Aov.



**CONFARTIGIANATO****Conferma alla guida  
per Dino De Santis**

→ Dino De Santis è stato confermato alla presidenza di Confartigianato Torino. «L'impegno e la passione per il raggiungimento di obiettivi condivisi - ha detto - non sono mai mancati in questi anni e non mancheranno in questo secondo mandato che ci vede fronteggiare una crisi durissima. Le migliaia di artigiani che chiudono la loro attività e lasciano a casa i loro dipendenti sono un'autentica emergenza economica e sociale».



**Massimiliano Sciullo**

Lesfide del presente si affrontano con le squadre già rodiate, meccanismi già avviati e senza andare a rivoluzionare assetti ed equilibri che in questo momento non consentono margini di errore. Si muovono su queste direttrici i rinnovi delle cariche di due delle più importanti categorie economiche del nostro territorio: quella degli artigiani di Confartigianato e quella dei pubblici esercizi. Entrambe, infatti, hanno compiuto una scelta di continuità, confermando i presidenti già in carica e dando loro pieno mandato per portare avanti il lavoro svolto fin qui. Confartigianato Imprese Torino si è affidata anche per i prossimi quattro anni a Dino De Santis, classe 1958, che avvia il suo secondo mandato coadiuvato dai vicepresidenti Claudio Rizzolo e Giuseppe Falcochio. «Sono molto soddisfatto - sono state le sue prime parole dopo la rielezione - per la fiducia che mi è stata rinnovata. Una cosa è certa: l'impegno e la passione per il raggiungimento di obiettivi condivisi non sono mai mancati in questi anni e non mancheranno in questo secondo mandato che ci vede fronteggiare una crisi durissima. Le migliaia di artigiani che chiudono la loro attività e lasciano a casa i loro dipendenti sono un'autentica emergenza economica e sociale. Compito della nostra associazione di categoria è incalzare le istituzioni a esserne sempre più consapevoli». «Voglio portare avanti il lavoro fatto fin qui - ha aggiunto - continuando a insistere su problemi come l'accesso al credito, un costo del lavoro troppo alto e una tassazione locale oppri-

## RINNOVI DELLE CARICHE

# Per artigiani e pubblici esercizi, la sfida parte dalla continuità

*Rieletti i presidenti di Confartigianato Torino ed Epat: ancora fiducia a De Santis e Nebiolo*

mente, a cominciare dalla Tares, ma non solo». La missione, ancora una volta, è rivolta sia ai giovani che alla lotta contro la desertificazione del territorio: «Ogni bottega artigiana che chiude i battenti è una sconfitta non solo economica, ma sociale. Si perde un presidio sul territorio, ma anche un patrimonio di conoscenza e di mestiere. Vorrei che politici e burocrati, ammesso che abbiano mai lavorato un giorno in vita loro, provassero davvero la sensazione che prova un artigiano in difficoltà. Serve un patto di continuità - conclude - per consentire a un giovane di affiancare un artigiano sulla via della pensione, apprendendone i segreti e assorbendone la clientela, ma senza i costi e le burocrazie che una vera e propria assunzione porterebbe con sé».

«Lavorare per valorizzare al massimo grado le potenzialità di un settore, quello dei Pubblici Esercizi, che sempre più si configura come strategico per il mondo commerciale subalpi-



no e per lo sviluppo in chiave economico-turistica del territorio» è invece il programma che si propone, per l'immediato futuro, Carlo Nebiolo, rieletto presidente per i prossimi quattro anni dell'Epat di Torino e provincia. «Dobbiamo impegnarci fin da subito per combattere in primo luogo tutte le forme di abusivismo e per riequilibrare gli oneri e le responsabilità degli esercenti con l'imperare della somministrazione e dell'intrattenimento non rispettosi delle regole». Al suo terzo man-

dato, Nebiolo (ai vertici di Epat Torino fin dal 2004) sarà affiancato, in qualità di vicepresidente, da Nicola Acquaviva (presidente della sezione Sale da Ballo) e da Gerardo Paolo Troccoli (presidente della sezione Caffè-Bar). Alla carica di amministratore è stato nominato Flavio Zanetti. Revisori dei conti saranno Gianni Gertosio, Lorenzo Raspino, Felice Sassone, Vincenzo Amore e Alfio Tarateta. I probiviri sono invece Carlo Bagatin, Angelo Puglisi e Filippo Vallone.



Confermato all'unanimità  
**Confartigianato  
De Santis  
resta presidente**

**D**INO De Santis è stato confermato, all'unanimità, presidente di Confartigianato Imprese Torino. Lo ha deliberato il consiglio direttivo, composto da dieci delegati di categoria. Lo affiancheranno i vice presidenti Claudio Rizzolo e Giuseppe Falcocchio. "Sono molto soddisfatto - ha detto De Santis - per la fiducia che mi è stata rinnovata. Una cosa è certa: l'impegno e la passione per il raggiungimento di obiettivi condivisi non sono mai mancati in questi anni e non mancheranno in questo secondo mandato che ci vede fronteggiare una crisi durissima. Le migliaia di artigiani che chiudono la loro attività e lasciano a casa i loro dipendenti sono un'autentica emergenza economica e sociale. Compito della nostra associazione di categoria è incalzare le istituzioni a esserne sempre più consapevoli"



## Elenco di ditte per il riutilizzo di beni e oggetti

produzione dei rifiuti ma anche lotta agli sprechi. Era marzo quando la Regione ha firmato con le associazioni di categoria di commercio e artigianato un accordo per la creazione di una rete di operatori del riuso e della riparazione dei beni durevoli e semidurevoli. Se n'è riparlato martedì, durante un incontro che Confcommercio, Confartigianato, Associazione Artigiani Vda e Avcu hanno avuto con l'assessore al Territorio e Ambiente Luca Bianchi. Si è deciso che i commercianti e gli artigiani che riparano beni, vendono beni usati o offrono servizi di noleggio e che aderiranno all'iniziativa saranno inseriti in un elenco che verrà pubblicato sul sito internet della Regione. Commenta Bianchi: «Mi auguro che gli aderenti alle associazioni di categoria sappiano cogliere questa opportunità, interessante dal punto di vista commerciale e ambientale». [P. M.]



## “Dallo Stato al Comune troppi soldi sprecati e le aziende soffrono”

La sala della sede di Confartigianato era gremita martedì sera, per l'incontro organizzato con l'assessore regionale a Commercio e Artigianato Agostino Ghiglia. «E altrettanti si sono lamentati perché lo hanno saputo in ritardo e non sono potuti intervenire - commentava ieri mattina Biagio Riccio, presidente provinciale che questa riunione ha voluto - Segno che il malessere cresce e la gente si aspetta risposte dalle istituzioni». Risposte risolutive Ghiglia non ne ha date (e neanche le poteva dare): «Soldi ce ne sono pochi» il leitmotiv non solo suo di questi tempi specificando che «abbiamo ereditato dalla passata giunta una situazione finanziaria pesante».

Ma è il presente a preoccupare Riccio e i suoi artigiani. Spiega il presidente: «Ho letto la Finanziaria: non capiamo più da che parte sta lo Stato. Certamente non dalla parte di chi deve lavorare per guadagnarsi il pane. Se per pagare i debiti che ha con me lo Stato aumenta le tasse, alla fine sono io che pago me stesso, non ci vuole tanta scienza per capirlo». Riccio pone una questione di «giustizia in generale». C'è quella con la G maiuscola, «che non funziona», c'è quella «sociale» in cui ci si imbatte tutti i giorni: «Se le miserie di chi delinque valgono più di quelle di chi lavora, allora c'è qualcosa che non va: e non mi si venga a dire che si risolve tutto mettendo un antifurto». Fa una pausa e aggiunge: «Qualcuno mi deve spiegare

che debiti abbiamo nei confronti di certi nomadi: perché dobbiamo mantenerli?». La questione, gira gira, torna sulla disponibilità delle risorse. Si domanda Riccio: «In Finanziaria hanno messo dei soldi per la Cassa integrazione, che non basteranno. Ho proposto: perché lo Stato non si assume il costo dei contributi dei lavoratori: l'impresa continua a lavorare, perché è di questo che c'è bisogno, lo Stato spende la metà, e l'economia gira».

Ne ha anche per le banche. «C'è chi ha dato 2 miliardi ad Alitalia: se ne dava la metà alle aziende era meglio, quanto

**«Si tagliano servizi importanti e poi si danno agevolazioni ad un privato»**

meno non andavano persi. Certo non tutti hanno la fortuna di avere una banca come la nostra, la Cassa di risparmio, che sta nei fatti e non con le parole dalla parte del territorio». Poi passa al Comune: «Dice che non ha soldi, taglia servizi essenziali come i trasporti: poi però dà 240 mq come area espositiva, altrettanti di laboratorio e un ufficio-alloggio ad un privato, che fa arazzi. Belli, per carità, ma allora le stesse condizioni devono essere offerte a tutti gli artigiani. Oppure l'arazziere in questione dona i suoi manufatti al Comune che ci fa un museo: anche se non so chi interessi, visto che stando ai dati Siae nella vecchia sede sono stati poco più di 120 visitatori in 10 anni». [F. LA.]





Biagio Riccio, al centro con l'assessore Agostino Ghiglia a destra